

Benzina e gasolio esauriti e scaffali dei supermercati semivuoti: la vertenza Ilva blocca il Sud. E c'è il rischio dello stop nazionale di Michelangelo Borrillo

Il blocco all'ingresso dell'Eni di Taranto causa disagi nelle tre regioni che si riforniscono alla raffineria: Puglia, Basilicata e Calabria. E poi c'è il caro carburanti. Confrtrasporto: «Senza risposte fermiamo il Paese» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 ottobre 2026)



Carburanti esauriti in un'area di servizio di Cosenza

All'aeroporto di Bari, in questi giorni, c'è chi è dovuto partire senza valigia. Ed è già una fortuna che sia riuscito a volare, anche perché il bagaglio non è rimasto in Puglia ma è stato imbarcato in un volo successivo. Tutto per una questione di carburanti: [da lunedì 12 ottobre, da quando gli operai dell'Ilva di Taranto hanno bloccato per protesta l'ingresso della raffineria Eni](#), tre regioni devono fare i conti con la [carenza di carburanti](#). E negli scali aeroportuali pugliesi si sta lavorando con il bilancino: i vettori cercano di alleggerire i carichi per effettuare rifornimenti di carburante più corposi negli scali fuori Puglia e i gestori degli aeroporti pugliesi cercano un bilanciamento tra i voli. E qualche valigia più pesante viene dirottata su voli meno carichi. E così, fino ad ora, si è riusciti a evitare cancellazioni di voli.

Carburanti in esaurimento in tre regioni

Peggio sta capitando a chi si muove su strada. Se fino a lunedì scorso i cartelli «carburanti esauriti» erano limitati alla sola provincia di Taranto, da martedì a giovedì si sono diffusi prima in tutta la Puglia, fino alla provincia più settentrionale, quella di Foggia, e poi anche in Basilicata e Calabria, le altre due regioni che si riforniscono alla raffineria Eni di Taranto. Secondo i sindacati

di categoria, in Puglia sono rimasti a secco 7 distributori su 10. E lo stesso sta avvenendo anche nelle regioni limitrofe: a **Matera**, in Basilicata, nella mattinata di giovedì 15 si è reso necessario l'intervento della Polizia municipale per regolare il traffico nei pressi di alcune stazioni di servizio. E anche in Calabria il livello di tensione sta salendo, tanto che si stanno predisponendo controlli adeguati da parte delle Forze dell'ordine in vista delle manifestazioni di protesta - contro il caro carburanti, in questo caso, e non contro la chiusura dell'Ilva - promosse, a partire da domani, da agricoltori e autotrasportatori: i presidi principali dovrebbero essere quelli di **Catanzaro**, sotto gli uffici della Regione Calabria, e a **Lamezia Terme**, snodo cruciale per i trasporti calabresi.

Il rischio del blocco nazionale

Questo perché i blocchi della vertenza Ilva si stanno pericolosamente intrecciando con quelli di protesta contro il caro carburanti. «La situazione è molto preoccupante - spiega **Pasquale Russo**, presidente di **Confrtrasporto** - perché l'eccesso di prezzo che sta subendo l'autotrasporto ha generato una situazione di alta tensione fra le imprese del settore che è sfociata in proteste spontanee in alcune aree del Paese. Proteste che si stanno allargando in queste ore perché abbiamo notizia che altri trasportatori di diverse aree, soprattutto del Mezzogiorno d'Italia, si stanno organizzando per i **blocchi stradali**». Si tratta, aggiunge Russo, di «proteste spontanee, non governate e non proclamate dalle associazioni di categoria, il che rende il quadro ancora più inquietante perché significa che ci si sta muovendo nell'ambito della disperazione degli imprenditori». Russo ricorda che dall'inizio della **guerra in medio Oriente** e dal blocco dello **Stretto di Hormuz** c'è stato «un aumento di più di 50 centesimi al litro»: per questo chiede che «si porti avanti l'accordo» siglato con il governo a maggio scorso. «Il governo renda disponibile le risorse che sono state stanziare proprio per il caro carburante ma che ancora non sono arrivate e mantenga fede all'impegno di prevedere ulteriori stanziamenti di risorse qualora il caro gasolio dovesse continuare ad avere queste dinamiche di prezzo». Altrimenti il rischio è che i focolai di protesta si compattino in un unico grande fronte: «Chiediamo al governo - è l'affondo di Russo - una urgente convocazione *ad horas* delle associazioni d'autotrasporto, altrimenti dovremo ricorrere alla valutazione di un fermo nazionale e si bloccherà il Paese».

Gli scaffali dei supermercati senza rifornimenti

Ciò che potrebbe succedere a livello nazionale si sta già verificando in queste ore in Puglia, Basilicata e Calabria con gli effetti dei blocchi dell'Ilva (e anche degli autotrasportatori che impediscono l'arrivo dei carburanti da altre regioni, come Abruzzo e Campania) sull'intera catena logistica. Con i serbatoi dei camion vuoti si registrano infatti anche le prime difficoltà d'approvvigionamento dei **supermercati**, dove iniziano a scarseggiare i prodotti freschi come **frutta e verdura**. «Il blocco delle strade di collegamento e la scarsità di carburante colpiscono inevitabilmente le spedizioni - spiega **Raffaella Altamura**, presidente di **Confesercenti Puglia** - le consegne e l'intera filiera commerciale. Se nei prossimi giorni non arriveranno segnali concreti o

provvedimenti da parte del governo, le ripercussioni finiranno per incidere direttamente sulla vita quotidiana dei cittadini. Nella provincia di Foggia alcune catene di supermercati stanno già registrando problemi negli approvvigionamenti, con il rischio che comincino a mancare diversi prodotti alimentari».

L'appello del mondo agroalimentare

E questo ovviamente preoccupa, e non poco, anche il settore agroalimentare. «Comprendiamo le ragioni della protesta degli autotrasportatori e rispettiamo il loro diritto a manifestare il disagio - sottolinea **Raffaele Drei**, presidente di **Confcooperative Agroalimentare** - ma occorre evitare che la protesta finisca per penalizzare produzioni che per loro natura non possono attendere. Le mobilitazioni in corso in questi giorni stanno già producendo conseguenze pesanti per il comparto agricolo, che si trova ad affrontare le stesse criticità che pesano sul comparto degli autotrasportatori. Agricoltori e trasportatori sono parte della stessa filiera e non devono trovarsi su fronti opposti. Oggi più che mai - prosegue Drei - è bene che essi si sentano alleati e chiedano insieme risposte concrete, senza che le difficoltà di un settore ricadano su un altro. Chiediamo pertanto che venga sempre garantita la circolazione di prodotti ortofrutticoli freschi e deperibili che non possono attendere ai margini delle strade. **Frutta e verdura** hanno tempi di conservazione limitati: siamo ancora nel pieno di alcune importanti campagne di raccolta e i prodotti vanno portati nei centri di frigoconservazione e lavorazione in tempi estremamente rapidi. Ritardi nelle consegne possono compromettere la qualità dei prodotti e vanificare il lavoro svolto dalle aziende agricole durante un'intera stagione produttiva».

Il rischio è che questa situazione di *mors tua vita mea* possa nel giro di pochi giorni acuirsi anziché trovare un punto d'incontro. E il disagio per ora contenuto e tre regioni del Sud possa allargarsi a gran parte del Paese.